

Un passo verso l'indipendenza

Autor(en): **Schuler, Karl**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 9

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972726>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ESTERO

Karl Schuler

«**P**az en la tierra» (pace sulla terra), una denominazione che forse non si addice molto all'organizzazione associata a CRS che vanta un'esperienza pluriennale nel lavoro dedicato allo sviluppo delle regioni di campagna. Il concetto di pace assume nonostante tutto un significato concreto e palpabile proprio in questo paese in cui i contrasti politici e sociali culminano già da decenni in violenze e scontri armati fra esercito e guerriglieri. Il Servizio cooperazione internazionale di Croce Rossa Svizzera ha ritenuto assolutamente opportuno incoraggiare l'obiettivo dell'organizzazione «Paz en la tierra» che, dall'eruzione vulcanica del Nevado del Ruiz, interviene a favore dei piccoli contadini colpiti che abitano lungo i pendii della montagna. Nell'ambito di questo progetto triennale si intendono migliorare le condizioni di vita di 160 famiglie contadine di montagna che vivono a 2000-3000 metri di altitudine e la cui esistenza è stata resa ancora più precaria in seguito all'eruzione del vulcano. I 60 000 franchi annui di CRS sono destinati soprattutto al finanziamento di promotori e di specialisti nel campo dell'agricoltura, della salute pubblica e dell'approvvigionamento di mezzi.

Fascino e violenza della natura

«Per raggiungere Villahermosa bisogna arrivare ad Armero e poi dirigersi verso El Libano». Sembra proprio che la città di Armero non abbia mai cessato di esistere, eppure oggi è ridotta a un grande cimitero coperto di fango e sassi. Da qui una nuova strada asfaltata porta lungo agili curve quel passato che aveva screditato questo luogo agli occhi dell'intero paese. Negli anni della «violencia» (la guerra civile) dal 1948 al 1953, secondo una cronaca di quel periodo, El Libano si era trasformata «in un teatro di barbarie che ebbe origine nella truffa e nella falsificazione dei registri elettorali per sfociare poi in sanguinosi scontri nella piazza principale dove hanno perso la vita gli esponenti di ambedue i partiti, quello conservatore e quello liberale.»

Attraversiamo un paesaggio



Progetto CRS in Colombia

Un passo verso l'indipendenza

Il 13 novembre 1985 la città colombiana di Armero è stata totalmente distrutta da un'eruzione vulcanica. Oltre 23 mila sono stati i morti e migliaia i senzatetto. Per la ricostruzione, Croce Rossa Svizzera ha raccolto 2,5 milioni di franchi. Il responsabile del progetto di CRS si è recato in Colombia lo scorso mese di luglio per esaminare, insieme alle organizzazioni associate, i progetti in fase di realizzazione (per i quali è già stata adoperata la metà dei fondi messi a disposizione) e per prendere accordi per nuovi progetti. Eccone uno.

di impressionante bellezza. Il minaccioso cratere Arenas del Nevado del Ruiz, alto 5400 metri, non è visibile neppure oggi: si intravedono invece i contorni delle vicine valli montane di un verde particolarmente intenso per la folta vegetazione di caffè e banane. Qualche metro più in basso scorre il fiume Azufrado che attraversa una tortuosa gola per ricongiungersi più lontano

con il fiume Laguinilla, alla cui foce si situava la città di Armero e che ha trasportato a valle un'enorme massa di fango e sassi nel momento in cui si era improvvisamente sciolto il manto di ghiaccio del Ruiz. Lungo i pendii che danno sul fiume sono tuttora sparse, qua e là, alcune case di contadini.

In direzione El Libano la carreggiata si fa più scomoda. Imbocchiamo una strada disse-

stata di campagna e giungiamo nel giro di un'ora al villaggio montano di Villahermosa, che conta 2800 abitanti e che fa da centro commerciale per la popolazione contadina limitrofa.

Dopo Villahermosa la strada non continua; l'accesso ai villaggi soprastanti deve essere ancora ultimato. Siamo ormai arrivati alla cosiddetta «zona fría», la zona fredda, a un'alti-

Obiettivo sulla vasta zona montana, dove i contadini sono costretti a vivere sotto la costante minaccia del vicino vulcano Nevado del Ruiz. Nel novembre 1985, il fiume Laguinilla ha trascinato a valle micidiali masse di fango e pietrame.

Foto Felix Veith

tudine superiore ai 2000 metri, dove le piantagioni di caffè e di banane cedono il posto alla coltivazione di patate e ai pascoli. Il livello di vegetazione successivo si chiama «paramo»: brulli paesaggi che arrivano fino alle rocce e ai ghiacciai del Nevado del Ruiz.

In due ore di cammino a piedi arriviamo alla scuola rurale dove si sono riuniti circa 15 contadini della zona per discutere con i due promotori del progetto, Jorge e Orlando, e con i rappresentanti di CRS su possibili soluzioni a problemi di massima urgenza.

Una vita di dipendenza

La popolazione contadina inizialmente taciturna, ma dopo poco sempre più loquace, mi ricorda, con le sue mani che hanno lavorato la terra e la vispa curiosità degli occhi, i con-

tadini delle montagne del canton Uri con cui ha per il color caffè della pelle e i ciuffi neri una somiglianza anche fisica. Le conoscenze acquisite da questa gente si basano sulla tradizione, su quel che è stato attentamente visto e vissuto; esperienze comunque non da manuale. La sfiducia nei confronti delle autorità centrali e dei sacerdoti provenienti dalle città i quali fanno la loro comparsa in veste di funzionari e specialisti, li accomuna ulteriormente alla nostra popolazione di montagna.

I due promotori Jorge e Orlando, originari della regione e che odorano tuttora di stalla, nonostante i loro studi di antropologia ed economia, sembrano aver conquistato la fiducia della popolazione locale. Conoscono perfettamente la vasta regione che hanno l'abitudine

di attraversare a cavallo e da quasi un anno lavorano assieme ai contadini. Molto chiaramente spiegano loro i rapporti di forza e le condizioni di mercato a cui sottostanno.

Solo pochissimi piccoli contadini sono proprietari della loro terra, mentre la maggioranza sono coloni. I proprietari terrieri che il più delle volte vivono lontani dalla regione, dividono la loro terra, che spesso ha una superficie superiore ai 100 ettari, in diversi contratti di mezzadria. In media un mezzadro si occupa di 4-5 ettari di terra. Questi rapporti di mezzadria impongono ai contadini difficili condizioni di esistenza. La metà degli utili va al padrone, non sotto forma di denaro, ma di prodotto agricolo; in questo caso si tratta prevalentemente di patate. Il mezzadro deve però procacciarsi la metà delle sementi e per acquistarle deve sovente rivolgersi al Pa-

bia non è ancora stato toccato da una riforma agraria.

Minaccia del vulcano

Alle difficoltà di carattere sociale si aggiunge il pericolo del vulcano tuttora attivo e che secondo gli scienziati potrebbe provocare da un momento all'altro una nuova eruzione. Nonostante che la superficie nel raggio di 10 chilometri distante dal cratere e nelle vicinanze del fiume siano considerate zone ad altissimo rischio, la regione non è ancora stata evacuata. Dal punto di vista economico, per la popolazione colpita non sussiste alcuna alternativa. Ma anche al di fuori di questa zona dove vive la maggioranza della popolazione che beneficia di questo progetto, sussiste il pericolo delle piogge di cenere e dei gas. La popolazione locale deve imparare a convivere col rischio, e soprattutto a reagire ai primi se-



Questa scuola rurale è servita da luogo d'incontro per i contadini.

Foto Karl Schuler

drone per un credito. Mucche e animali da carico, perlopiù muli e cavalli, appartengono al proprietario terriero. Come ricompensa per la fatica di dedicarsi a queste bestie e ai pascoli, il mezzadro riceve il latte che, fresco, è destinato al consumo proprio, oppure trasformato in una specie di ricotta e portato al mercato.

Il mezzadro a sua volta ha alle sue dipendenze subalterni, i cosiddetti «codilleros», i quali debbono pure dividere gli utili con il mezzadro. Questi codilleros si trovano perciò allo scalo più basso della gerarchia di un sistema che contrariamente ad altre regioni della Colom-

gnali di allarme e ad organizzarsi per proteggersi. Questo è uno degli obiettivi del progetto, considerato che le misure applicate dalle istanze governative competenti risultano insufficienti.

Realismo e ricchezza di idee

Per la verità le misure previste per migliorare le condizioni esistenziali di questa gente o per dare un'eventuale svolta alla situazione non hanno nulla di spettacolare. Non si tratta di rivoluzioni dai discorsi retorici, ma di persone sicure di sé, dotate di senso critico, di tante idee e con la voglia di avviare reali cambiamenti. Per espe-

ESTERO

rienza sanno che dai politici, oltre che alla solita demagogia prima delle elezioni, c'è da aspettarsi ben poco. Contadini e contadini danno un quadro piuttosto chiaro dei problemi di massima urgenza; dal costante contatto con i promotori sono già scaturite proposte concrete.

Concordi, i contadini spiegano come la loro situazione da sempre delle meno facili, si sia fatta ancora più precaria in seguito all'eruzione vulcanica di ormai due anni fa. La cenere piovuta dal cielo e i vari gas sprigionatisi hanno danneggiato abitazioni e stalle, compromettendo la salute della popolazione (colpita da disturbi respiratori, da infezioni intestinali e influenze) e la stessa produzione agricola. Per la «arracacha», una pianta tuberosa molto simile alla patata dolce, non c'è più la semente. Anche il raccolto delle patate ha dato un risultato piuttosto modesto. Il fatto che non esista più il mercato di Armero si è ripercosso negativamente sul costo della vita e sullo smercio dei prodotti agricoli. Permane inoltre la sempre presente insicurezza causata dalla minacciosa vicinanza del vulcano. I contadini hanno anche osservato un cambiamento climatico: le temperature hanno subito un generale aumento, mentre le piogge si sono fatte meno frequenti.

L'insieme delle misure a breve e medio termine sulle quali «Paz en la tierra» e i contadini si sono messi d'accordo e che dovrebbero essere attuate con il sostegno di CRS, include, oltre ai provvedimenti già menzionati, anche una serie di altri aspetti, e cioè:

- In collaborazione con l'ospedale di El Libano e uno specialista, viene effettuata una ricerca sul generale stato di salute della popolazione, a cui si aggiunge una campagna di vaccinazione e l'educazione igienica a scopo profilattico.
- Per le scuole rurali, che finora non disponevano d'acqua, si provvede alla costruzione di un rudimentale sistema di approvvigionamento idrico. Le spese vanno a carico della comunità, poiché lo stato non paga nulla. Si riparano inoltre i tetti danneggiati.
- In comune si acquista la semente per la «arracacha» e

le patate e si adopera un tipo migliore di mangime naturale composto d'avena e vecchia. Si incoraggia la coltivazione di ortaggi temporaneamente trascurata. Molti contadini hanno già iniziato a coltivare, sotto precise istruzioni, orti sperimentali.

- Grazie all'organizzazione dei contadini e ai contatti con le cooperative di mercato ven-

gono migliorate le possibilità di smercio dei prodotti.

- I contadini si riuniscono in organizzazioni che cercano contatto con altre organizzazioni del genere in altre regioni.

In considerazione della problematica di fondo, del rapporto di forza fra proprietario terriero e mezzadro, queste misure possono sembrare del tutto insuf-

ficienti. Tuttavia, oltre agli auspicati sviluppi della qualità della vita, esse dovrebbero ripercuotersi anche su aspetti di carattere sociale. Grazie a queste organizzazioni, i contadini si sentono più uniti e più sicuri. Nell'ambito di una riforma agraria sarà quindi più probabile che riescano ad affermare il loro legittimo diritto di vedersi assegnare delle terre. □

CRS in Colombia

In Colombia, come del resto altrove, il Servizio cooperazione internazionale di CRS intende incoraggiare quelle iniziative atte a migliorare la situazione economica e sociale della popolazione colpita e ad aiutarla a conquistarsi una maggiore autonomia. Per la realizzazione dei progetti è comunque necessario poter poggiare su forze locali. Il principio della ricostruzione consiste primariamente nel creare nuovi alloggi, ma si estende anche all'obiettivo di aumentare il reddito grazie a nuove possibilità di lavoro, allo sviluppo rurale, alla formazione professionale e alle condizioni sanitarie.

Oltre al programma a favore dei piccoli contadini che popolano i pendii del Ruiz, CRS ha finora sostenuto anche altri progetti:

- Un programma di costruzione di alloggi per 120 famiglie a Guayabal: nel villaggio di Guayabal, distante sette chilometri dal luogo in cui sorgeva Armero e che nel frattempo ha preso il nome di Armero-Guayabal, CRS finanzia la costruzione di un quartiere di 120 case; l'esecuzione dei lavori è affidata al Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe. Il terreno è stato messo a disposizione dal governo. La costruzione di queste case si svolge secondo il principio dell'«autocostruzione»; nell'ambito di un processo di apprendimento e di responsabilizzazione, seguendo le istruzioni impartite da personale specializzato, i beneficiari di questo programma partecipano attivamente alla costruzione. Gli specialisti svizzeri, responsabili del Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe e i loro collaboratori colombiani,

sono riusciti a motivare la popolazione coinvolta e a sviluppare un rapporto di fiducia. Nonostante le difficili premesse, sembra che si stia piano piano costituendo

locali appositamente allestiti a tale scopo dovrebbero sorgere piccole attività commerciali, per esempio il fornaio, la falegnameria, un'officina di biciclette, ecc.; agli



Ad Armero-Guayabal si costruisce secondo il principio dell'«autocostruzione»: i beneficiari partecipano ai lavori. Foto Kurt Bolliger

una nuova comunità. I lavori di costruzione, avviati all'inizio del 1987, dovrebbero terminare entro la fine di febbraio 1988, per un costo medio pro casa di circa 100 000 franchi. Oltre a Croce Rossa Svizzera e al Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe, il programma di costruzione di case viene sostenuto anche dalla Croce Rossa lussemburghese e da quella austriaca.

CRS vuole inoltre attuare un programma destinato agli abitanti di questo quartiere per la creazione di nuovi posti di lavoro. In dodici

interessati sarà messo a disposizione un credito, che dovranno rimborsare in un secondo momento a favore di un fondo appartenente alla comunità.

- Sempre a Guayabal, CRS sostiene un centro di formazione agricola e manuale per 80 giovani diretto dall'organizzazione «SOS aldea de niños, Columbia» («Villaggio per bambini, Colombia»). L'aiuto prestato da CRS comprende una falegnameria per apprendisti e un'officina per macchine agricole. La formazione impartita tiene conto della situazione lo-